

## 1.3 GLI STRUMENTI DI INTERVENTO



L'attività di cooperazione si realizza attraverso i canali bilaterale, multilaterale e multilaterale.

### Canale bilaterale

Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un Paese a favore di un Pvs, con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo. L'esecuzione delle iniziative può essere a gestione diretta di amministrazioni pubbliche, o può essere affidata a Ong o a imprese.

### Canale multilaterale

Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale, che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari Governi donatori.

Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono.

Le fattispecie sono due:

► **contributi obbligatori:** il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della propria quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;

► **contributi volontari:** il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.

### Canale multilaterale

Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o a un organismo internazionale. La cooperazione multi-bilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.

Sotto il profilo finanziario, le modalità tradizionali di intervento sono tradizionalmente rappresentate dai finanziamenti a dono e dai crediti d'aiuto.

### Dono

Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può avvenire in valuta; sotto forma di beni di consumo o investimento; sotto forma di servizi - prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni.

TABELLA RIEPILOGATIVA SULL'UTILIZZO DEI PROGRAMMI A DONO (VALORI IN EURO)

COMMODITY AID PROGRAMME AID	PAESE	IMPORTO TOTALE (1)	IMPORTO EROGATO (2)	STATO DI UTILIZZO % SULL'IMPORTO EROGATO (3)	N. LOTTI AGGIUDICATI
C.A.	ANGOLA	26.029.427,71	22.886.217,34	98%	80
C.A.	EGITTO	30.987.413,95	36.161.964,36	49%	22
P.A.	ETIOPIA	15.493.706,97	18.044.984,27	100%	8
C.A.	KENYA	9.812.681,08	9.812.681,08	100%	19
P.A.	MOZAMBICO	19.108.905,27	19.337.510,83	60%	13
C.A.	NICARAGUA	\$ 4.000.000,00(4)	4.497.808,85 (4)	80%	3
C.A.	SENEGAL	11.878.508,68	10.582.444,57	81%	26
C.A.	SERBIA	16.411.422,48	9.955.711,24	78%	6
C.A.	TUNISIA	46.480.000,00	47.730.205,33	94%	30
P.A.	TUNISIA (sub-Sahara)	\$75.000.000,00 (4)	\$106.711.895,48 (4)	86%	(5)
C.A.	ZAMBIA	7.746.853,49	8.489.349,45	95%	50
C.A.	ZIMBABWE	20.658.275,96	9.036.015,81	98%	3

Fonte: elaborazioni su dati MAE

(1) I dati si riferiscono all'importo totale stanziato a dono al Paese beneficiario nell'ambito dei programmi a Commodity Aid (CA) e a Programme Aid (PA).

(2) I dati rilevano l'importo erogato a favore del Paese beneficiario (inclusi gli interessi maturati sul conto corrente bancario).

(3) I dati registrano l'importo effettivamente impegnato dal Paese beneficiario (al lordo delle commissioni a favore della società di procurement, della società di sorveglianza e della banca agente), calcolato in percentuale sull'importo erogato risultante dalla colonna precedente.

(4) I dati del CA Nicaragua e il PA Tunisia sono espressi in JSD.

(5) Il PA Tunisia è un programma che prevede la realizzazione di diversi progetti multisettoriali (attualmente quattro sono terminati, quattro in corso di esecuzione e uno in aggiudicazione) nel Sud della Tunisia.

## COMMODITY AID E PROGRAMME AID A DONO

Si tratta di finanziamenti diretti da Governo a Governo e consistono in contributi a fondo perduto a sostegno della bilancia dei pagamenti dei paesi beneficiari, destinati all'importazione di beni strumentali e servizi connessi. Il *Commodity Aid* ha una finalità generale di aggiustamento strutturale; il *Programme Aid* è rivolto allo sviluppo, nel quadro di programmi definiti, di specifici comparti. Le procedure di gestione sono le seguenti: i Governi beneficiari sono titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi mentre la Cooperazione italiana si pone come organismo finanziatore riservandosi un compito generale di supervisione e controllo sull'esecuzione dei programmi. I *Commodity Aid* e i *Programme Aid* in corso di attuazione riguardano i seguenti paesi: Angola, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Serbia, Tunisia, Zambia, e Zimbabwe. Nel corso del 2008 si è registrato un incremento nell'utilizzo degli importi erogati per i seguenti *Commodity Aid* a dono: Serbia (nell'ambito del quale sono stati aggiudicati sei lotti per euro 7.339.309,78), Egitto (nell'ambito del quale sono in corso di aggiudicazione e ratifica ulteriori sei lotti per un ammontare di euro 8.064.500,00), Tunisia (nell'ambito del quale sono in corso di aggiudicazione nuovi lotti). L'andamento dei *Commodity Aid* e *Programme Aid* per il 2008 è rilevato dalla tabella.

## Doni a Organizzazioni internazionali: i Trust Funds

Attraverso la forma del contributo volontario, la Cooperazione italiana ha fatto ricorso alla creazione di fondi fiduciari, sia per affiancare l'azione bilaterale in favore di singoli paesi, sia per portare avanti iniziative di carattere tematico o regionale. Essi consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione internazionale, da usare per un obiettivo, area, Paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'*expertise* dell'organizzazione scelta. I fondi fiduciari possono essere sia *single donor*, in cui il finanziamento proviene da un unico donatore, sia *multi donor*, in cui più donatori apportano contributi finanziari.

## I FONDI FIDUCIARI PRESSO LE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI

La DGCS, attraverso i *Trust Funds*, collabora con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, quali la Banca Mondiale e le Banche di sviluppo regionali in Africa (*Africa Development Bank*) e in America Latina (*Banco Interamericano de Desarrollo, Corporacion Andina de Fomento* e *Banco Centroamericano de Integracion Economica*). I fondi fiduciari attivi presso la Banca Mondiale sono 45 (13 *single donor* e 32 *multidonor*), di cui 22 a copertura mondiale e 23 regionali. Dal punto di vista geografico, le regioni prioritarie di intervento sono: Africa (11 Fondi), Medio Oriente (3), America Latina (3), Balcani (4), Asia (2). In ambito IFAD, inoltre, resta attivo il fondo Ruralfin dedicato alla microfinanza, avviato nel 2005 con una dotazione di 5 milioni di euro. Nel corso del 2008 è stato deciso il finanziamento di un progetto aggiuntivo relativo alla microfinanza in Ghana per un valore di 1.850.250 dollari.

Per quanto riguarda le Banche a carattere regionale, presso il BID - Banco Interamericano di Sviluppo, sono attivi 5 *Trust Fund, single donor*. Il più recente, costituito alla fine del 2007, è il *Trust Fund for Regional Competitiveness*, che nel 2008 ha finanziato iniziative di sviluppo sostenibile in favore delle imprese latino-americane micro, piccole e medie, (in particolare in Perù, El Salvador e Bolivia). Sono, inoltre, al momento attivi i seguenti fondi: *Information and Communication Technology*, che prevede il finanziamento di studi, assistenza tecnica e progetti nel campo dell'ICT e dell'*e-government* per lo sviluppo economico e sociale e la riduzione del livello di povertà; *Micro Enterprises Development*, che finanzia piccoli progetti produttivi e di microcredito presentati da Ong, imprese private o istituzioni pubbliche locali; *Italian Consulting Firms and Specialized Institutions*, con il quale sono finanziati studi di fattibilità, attività di assistenza tecnica, studi settoriali e iniziative promosse dalla Banca. Infine presso l'*Interamerican Investment Corporation*, sempre gruppo BID, è attivo un *Trust Fund* per attività di assistenza tecnica alle imprese e alle istituzioni locali in America Latina, fornite da consulenti o società di consulenza italiani.

Presso l'*Interamerican Development Bank*, nel 2008, è stato finanziato per 950.000 euro il SECCI - *Sustainable Energy Climate Change Initiative*, un fondo multidonatori volto a dare assistenza ai Governi della regione LAC nelle sfide legate ai problemi energetici e ambientali. Obiettivi principali del fondo sono lo sviluppo e la promozione delle energie rinnovabili, il risparmio energetico e lo sviluppo del mercato dei certificati di emissione nella regione, così come la promozione di iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici.

Presso il BCIE, Banco Centroamericano di Integrazione Economica,

è attivo un Fondo unico italiano di cooperazione (dollari 1.663.123,75) che, d'intesa con la Banca, viene concentrato al finanziamento di iniziative di carattere regionale per promuovere le priorità della Cooperazione italiana in quell'ambito regionale.

Presso la CAF, *Corporacion Andina de Fomento*, è attivo un fondo del valore di 6 milioni di dollari: nel 2008 sono state avviate due iniziative in Perù, una a favore del settore della pesca e dell'acquacoltura e l'altra a favore del commercio equo e solidale nel settore tessile.

Presso la Banca Africana di Sviluppo, la Cooperazione ha avviato delle iniziative mirate a rilanciare una collaborazione focalizzando l'attenzione nel settore delle infrastrutture. Nel corso della seconda metà dell'anno sono state avviate delle iniziative di carattere preparatorio per accogliere in Italia la riunione annuale dell'*Infrastructure Consortium for Africa*, l'iniziativa G8 che coinvolge le principali istituzioni finanziarie regionali, le istituzioni politiche, la NePAD e le sue appendici regionali, oltre che i donatori del G8. In quell'ambito la Cooperazione italiana ha messo a punto nel quadro della Banca una iniziativa per mobilitare capitali privati in favore delle infrastrutture

Per quanto riguarda le iniziative recenti presso la Banca Mondiale, nel 2008 la Cooperazione ha effettuato interventi nei seguenti settori prioritari:

- ▶ ambiente: nel 2008 la Cooperazione italiana ha avviato un nuovo fondo volto a contrastare i cambiamenti climatici nei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, fornendo assistenza tecnica ai Governi locali allo scopo di favorire iniziative di adattamento e di mitigazione, diventandone il donatore di riferimento. Inoltre, si è contribuito con 250mila euro al fondo per la forestazione, PROFOR, al quale l'Italia ha aderito nel 2007.

- ▶ microfinanza: nel corso del 2008 la DGCS ha riattivato una sua piena partecipazione alle attività promosse a Washington dal Gruppo Consultivo della Banca Mondiale per la microfinanza (CGAP) che in questa fase favorisce uno sviluppo delle metodologie da applicare per lo sviluppo della microfinanza nei Pvs. Dal mese di gennaio 2009 presta servizio presso il CGAP un JPO italiano, esperto di regolamentazioni, finanziato attraverso il programma di UNDESA.

Si è inoltre riattivato il finanziamento di programmi specifici di microfinanza attraverso il canale bilaterale, facendo ricorso al credito d'aiuto per finanziare la capitalizzazione di istituzioni locali di microfinanza (vedasi nei crediti d'aiuto l'iniziativa approvata nel corso del 2008 in Senegal).

- ▶ patrimonio culturale: l'Italia ha rifinanziato il nuovo fondo sul patrimonio culturale, il "Cultural Heritage and Sustainable Development" *Trust Fund*, con un contributo pari a 950.000 euro. Obiettivo del *Trust Fund* è quello di avvalersi del patrimonio culturale come strumento specifico per lo sviluppo, promuovendone

un utilizzo sostenibile attraverso iniziative regionali incentrate su analisi finanziarie, servizi di consulenza, assistenza tecnica e *capacity building*.

- ▶ **infanzia:** nel 2008 è stato ricapitalizzato con 4 milioni di euro il fondo per la riabilitazione dei minori in situazioni di "post conflict" in Africa, il "Children and Youth in Africa" - CHYAO che nasce come seguito della conferenza organizzata nel 2005 dalla Cooperazione italiana a Freetown e che, nella fase attuale, finanzia progetti proposti e implementati da Ong in Sierra Leone, Liberia, Mali, Niger e Senegal.

Nell'ambito delle tematiche di genere, la DGCS ha continuato a supportare un progetto, finanziato nel corso del 2006 attraverso l'istituzione del fondo "Poverty Alleviation and Legal Rights for Egyptian Women, Adolescents and Young Children" (448mila euro), volto a promuovere la registrazione dei minori in Egitto, nella prospettiva di una strategia per migliorare la tutela dei diritti civili delle bambine.

- ▶ **disabilità:** la Cooperazione ha versato il suo secondo contributo, pari a 350mila euro, al fondo "Disability & Development" che finanzia la "Global partnership for Disability and Development" - GPDD, alleanza mondiale tra Governi, Ong e *stakeholders* il cui scopo è combattere l'esclusione e l'impovertimento delle persone disabili e incoraggiare i Governi dei Pvs e le agenzie di cooperazione internazionale affinché i diversamente abili siano inclusi nelle politiche e nei programmi di riduzione della povertà. Nel 2009 l'Italia ospiterà, a Torino, il secondo *Annual Meeting* del GPDD.

- ▶ **sviluppo del settore privato:** la Cooperazione italiana ha finanziato il "Master Trust Fund" del FIAS ("The Investment Climate Advisory Service"), con un contributo di 500mila euro. Si tratta di un fondo multidonatori istituito per finanziare le attività poste in essere dal FIAS, volte ad assistere i Pvs nella creazione di un ambiente economico favorevole allo sviluppo delle attività imprenditoriali e degli investimenti diretti in un'ottica di riduzione della povertà.

Nel 2008 è stato inoltre finanziato con 950mila euro il "Public Private Infrastructure Advisory Facility" - PPIAF. Scopo del fondo è di aiutare i Pvs a migliorare il proprio sistema infrastrutturale fornendo assistenza tecnica in campo regolamentare, legale e di supporto alle politiche pubbliche, al fine di elaborare strategie di sviluppo che si avvalgano della *partnership* tra pubblico e privato.

- ▶ **ricerca agricola:** anche nel 2008 la DGCS ha finanziato con 4 milioni di euro il fondo per la ricerca agricola (CGIAR), che la vede da oltre 30 anni tra i maggiori donatori, partecipando attivamente ai dibattiti sull'allocazione delle risorse ai 15 centri di ricerca, uno dei quali, quello sulla biodiversità, è ubicato in Italia.

### Credito d'aiuto

Il credito d'aiuto si differenzia dal dono in quanto il beneficiario restituisce il capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate e con tempi molto lunghi. Si tratta di uno strumento di intervento in favore dei Pvs destinato al finanziamento di un singolo progetto "finalizzato" in settori prioritari quali infrastrutture, sanità, acqua, ambiente, energia, formazione e patrimonio culturale, oppure destinato al finanziamento di una linea di credito *open* che può essere impiegata per il sostegno alla bilancia dei pagamenti, forniture di *commodities*, sviluppo delle piccole e medie imprese. La richiesta di un credito d'aiuto viene avanzata dal Pvs, tramite l'Ambasciata, agli uffici competenti della DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della DGCS. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un "accordo tra Governi" nel quale sono indicati l'*iter* procedurale per le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente gestore del Fondo rotativo, attualmente Artigiancassa, a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia dietro presentazione di stati avanzamenti lavori o fatture amministrative.

I crediti d'aiuto concessi dal Governo italiano (ai sensi dell'interpretazione data alla normativa attualmente vigente) si riferiscono ad acquisizioni di beni e servizi di origine italiana (crediti d'aiuto "legati") con la possibilità di utilizzazione delle risorse locali a seconda dei settori d'intervento fino a una percentuale massima del 95%. Dal 2002, a seguito del recepimento della Raccomandazione OCSE-DAC del 2001, i paesi meno avanzati (PMA) sono destinatari di crediti d'aiuto completamente "slegati", ovvero che non comportano alcun beneficio a favore del Paese erogatore del finanziamento. A seguito della Raccomandazione OCSE-DAC del 25 luglio 2008, lo "slegamento" è stato esteso anche ai paesi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*).

Nel corso del 2008 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato Direzionale), per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emesso il decreto che autorizza il gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria, sono stati 11 per un importo complessivo di circa 274 milioni di euro. Rispetto al 2007 vi è stato un incremento.

Gli 11 crediti d'aiuto decretati nel corso del 2008 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Balcani: 1 credito; Bacino Mediterraneo e Medio Oriente: 3 crediti; Africa: 2 crediti; Asia: 4 crediti; America Latina: 1 credito) ed intervengono in settori prioritari per i Pvs quali infrastrutture, agro-alimentare, sanitario, ambientale e sviluppo delle piccole e medie imprese. Tra i crediti più significativi approvati in corso 2008 si possono citare i seguenti:

1. VIET NAM - euro 15.000.000,00 per l'approvvigionamento idrico a Binh Thuan.
2. VIET NAM - euro 2.546.920,86 per l'ammodernamento del sistema nazionale di previsione e di allarme preventivo delle inondazioni.
3. VIET NAM - euro 13.600.000,00 per il risanamento urbano di Ca Mau City.
4. VIET NAM - euro 9.500.000,00 per il risanamento urbano di Nui Than, provincia di Quang Nam.
5. IRAQ - euro 100.000.000,00 per il Programma di rivitalizzazione del settore agricolo e dei servizi ad esso collegati.
6. SENEGAL - euro 20.000.000,00 per lo sviluppo delle Pmi locali e Microcredito;
7. GHANA - euro 20.000.000,00 per lo sviluppo delle Pmi locali;
8. SERBIA - euro 30.000.000,00 per lo sviluppo delle Pmi locali;
9. TUNISIA - euro 50.000.000,00 programma di aiuto alla Bilancia dei pagamenti.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione dei crediti d'aiuto, a partire dal 1988, è stata la seguente:

1988	615,8
1989	611
1990	455,1
1991	542,3
1992	696,3
1993	137,4
1994	141,6
1995	99,6
1996	28,8
1997	142,5
1998	27,4
1999	139,1
2000	169,8
2001	69,3
2002	210,5
2003	179,4
2004	141,3
2005	562,0
2006	261,0
2007	135,0
2008	274,0

Per quanto riguarda le erogazioni, nel corso del 2008 il loro volume è stato pari a 107,33 milioni di euro, registrando una sensibile riduzione rispetto all'anno precedente (247,07), dovuto soprattutto ad alcuni grandi progetti infrastrutturali, precedentemente approvati. Le erogazioni sono state effettuate verso i seguenti paesi: Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Cina, Egitto, Etiopia, Ghana, Giordania, Honduras, India, Libano, Marocco, Territori Palestinesi, Serbia, Siria, Tunisia, Uruguay, Viet Nam e Yemen.

#### CREDITI AGEVOLATI EX ART. 7 LEGGE 49/87

L'Art. 7 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la "concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in paesi in via di sviluppo con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario, nonché di altri Paesi". I crediti possono essere concessi a quelle società italiane che investono in Pvs considerati prioritari per la Cooperazione italiana, con un reddito annuo *pro capite* inferiore a 3.595 dollari USA. È possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro e/o natura in conto capitale sociale. Le partecipazioni al capitale di rischio delle imprese italiane ammesse al finanziamento devono avere come oggetto la promozione di nuove iniziative, la riabilitazione e/o ampliamento di iniziative preesistenti, realizzate attraverso l'aumento del capitale di rischio delle iniziative stesse. Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori agricolo, industriale, nonché di quello delle infrastrutture limitatamente ai trasporti, alle telecomunicazioni, all'energia, al settore idrico e a quello sanitario.

La partecipazione delle imprese italiane deve risultare "significativa" nel capitale di rischio, come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del Pvs) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà in ogni caso superare l'importo di 10.329.138 euro.

Il volume delle erogazioni per quanto riguarda il 2008 è pari a zero.

#### Conversione del debito (debt-for-development swap)

Il debito originato da crediti d'aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia, a fronte della messa a disposizione - da parte dei paesi debitori - di risorse equivalenti in valuta locale destinate alla realizzazione di progetti concordati tra i Governi. Tali progetti sono finalizzati allo sviluppo

#### L'ITALIA E LE CONVERSIONI DEBITORIE

Negli anni 2000-2008, l'Italia è stato il Paese membro più attivo sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Accordi sono stati conclusi, in ordine cronologico, con Marocco, Giordania, Egitto, Tunisia (abbattimento tassi d'interesse), Perù, Algeria, Ecuador, Yemen, Indonesia, Djibuti, Kenya, Pakistan, Perù (II), Egitto (II) e Macedonia per un ammontare complessivo di euro 473.217.519,61 e di USD 506.777.600,01. L'importo effettivamente convertito al 31/12/2008 è pari a euro 295.116.093,21 e a USD 346.438.388,12.

I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione (scuole, università, biblioteche); della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, campagne contro l'abuso di droghe, distribuzione medicinali); delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile).

Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini del contributo alla riduzione della povertà e alla creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate, che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico.

socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà. Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un' intesa al Club di Parigi. L'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito.

Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della Legge n. 209 del 25/07/2000 in modo da consentire la conversione anche di quei crediti d'aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita oltre che nel caso di catastrofi naturali anche nel caso di iniziative promosse dalla comunità internazionale a fini di sviluppo che consentano una efficace partecipazione italiana. Su richiesta del Paese debitore con cui si negozia una ristrutturazione, su base volontaria e bilaterale, possono essere concluse operazioni di conversione sugli ammontari oggetto di ristrutturazione. Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria che, ove il Paese de-



bitore non stia ottemperando agli obblighi sottoscritti in un'intesa multilaterale, potrebbero essere previamente bloccate su richiesta di un singolo membro creditore.

#### **Cancellazione del debito**

L'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), lanciata da FMI e Banca Mondiale, fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei paesi più poveri. L'iniziativa venne in seguito "rafforzata" dal Vertice G7/G8 di Colonia del 1999 che decise di aumentare il numero dei paesi eleggibili all'Iniziativa, di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione e di accelerare i tempi di messa in atto del Programma attuativo dell'Iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata).

I paesi dichiarati effettivamente eleggibili all'Iniziativa hanno raggiunto il *decision point*, che segna l'avvio del processo. Il debito viene cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point*.

#### **Decision point**

Per raggiungere il "decision point" il Paese HIPC deve aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica, riforma del settore pubblico, riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale), aver predi-

#### **IL CLUB DI PARIGI**

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).

sposto un Documento di Strategia di Riduzione della Povertà e aver regolato gli arretrati. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito ai livelli previsti dall'Iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

#### **Completion point**

Per raggiungere il "completion point" il Paese deve aver mantenuto la stabilità macroeconomica, attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale e realizzato con successo, per almeno un anno la Strategia di Riduzione della Povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva.

## 1.4 LE PRIORITÀ GEOGRAFICHE E TEMATICHE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



L'individuazione delle priorità geografiche e settoriali della Cooperazione italiana si inserisce pienamente nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Se, infatti, con la Dichiarazione del Millennio è stato stabilito l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015, non si può non considerare il fatto che proprio l'Africa è l'area del pianeta nella quale la lotta alla povertà è più necessaria e in cui più precaria è la stabilità dei Governi e delle istituzioni democratiche.

Gli interventi della Cooperazione italiana, in linea con gli impegni presi in occasione del Summit G8 di Gleanagles (2005) e ribaditi ad Heiligendamm (2007), sono infatti concentrati principalmente sul continente africano, con particolare riguardo all'Africa sub-sahariana. Accanto al continente africano, l'azione italiana si concentra, inoltre, in quelle zone che vivono situazioni di conflitto e post-conflitto nelle quali i problemi umanitari o connessi alla ricostruzione assumono una rilevanza fondamentale anche come contributo alla pacificazione e alla stabilizzazione, come nel caso dell'Iraq, dell'Afghanistan, del Libano, del Sudan, della Somalia. Non vengono, altresì, trascurate quelle aree nelle quali la presenza del nostro Paese ha radici profonde, quali l'America Latina,

il Medio Oriente e i Balcani. Ciò nella consapevolezza che, per incidere realmente sul tessuto economico e sociale dei paesi destinatari, non si può prescindere da interventi di medio e lungo periodo. Naturalmente la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo dei paesi partner con i quali esiste una lunga tradizione di cooperazione deve necessariamente conciliarsi con la necessità, altrettanto primaria e riconosciuta sia in ambito UE sia in quello OCSE-DAC, di procedere a una razionalizzazione dell'aiuto allo sviluppo, favorendo la divisione del lavoro fra i donatori. Per quanto riguarda le priorità settoriali di intervento della Cooperazione italiana, esse, se da un lato si pongono nell'ambito degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e concorrono al loro raggiungimento, dall'altro costituiscono il segno di una nuova e maggiore attenzione alle criticità emergenti. Per questo, viene proseguita e rafforzata l'azione nei tradizionali settori di intervento legati alla salute, intesa in senso ampio, all'educazione e alla formazione.

Particolare importanza riveste in questo quadro l'adozione di un approccio globale, anche attraverso il rinnovato impegno per il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Assume inoltre priorità strategica l'orientamento e la valorizzazione delle azioni e dei progetti incentrati sulla tutela dell'ambiente, delle risorse, dei beni comuni dei popoli.

La priorità sul tema dei beni comuni viene declinata anche privilegiando le azioni rivolte a promuovere lo sviluppo rurale, l'agricoltura biologica o convenzionale, come sostegno all'affermazione della sovranità alimentare. Rientra anche in questo quadro la priorità assegnata nell'azione di cooperazione internazionale alla promozione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili nei diversi progetti e iniziative, anche al fine di concorrere a garantire il conseguimento degli obiettivi connessi al *Clean Development Mechanism* di cui al Protocollo di Kyoto e ai suoi seguiti.

L'empowerment delle donne è una ulteriore priorità dell'azione italiana che si esplica attraverso la promozione di azioni e forme di cooperazione che sostengono le donne, la loro autonomia e capacità di essere soggetti anche economici – soprattutto nei contesti più difficili – come contributo fondamentale al miglioramento delle condizioni sociali e di vita delle comunità.

Tali settori sono sviluppati nel più generale quadro dei nuovi indirizzi della Cooperazione italiana dove significativo e necessario risulta essere il carattere slegato della cooperazione e avendo sempre come obiettivo prioritario il sostegno ai processi volti a favorire forme autonome di sviluppo, coinvolgendo le comunità locali nella realizzazione dei programmi e dei progetti e favorendo l'utilizzo sistematico di servizi e prodotti locali da impegnare nei Pvs, soprattutto se frutto di iniziative di partenariato.

Nella seduta del Comitato Direzionale del 9 dicembre 2008, la DGCS ha approvato le "Linee-guida e gli indirizzi di programmazione per il triennio 2009-2011", con cui si è inteso rendere ope-

rativo il concetto di prevedibilità dell'aiuto tramite l'individuazione puntuale e specifica delle aree di intervento settoriale e geografico e dei relativi canali di finanziamento, ispirandosi a un concetto di aiuto onnicomprensivo.



## 1.5 AMBITI DI INTERVENTO



### SALUTE

La Cooperazione italiana nel settore socio-sanitario è finalizzata al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che riguardano direttamente il miglioramento dei sistemi sanitari nazionali al fine di: ridurre la mortalità infantile sotto i 5 anni di età; ridurre la mortalità materna; contrastare la diffusione delle principali pandemie – tra le quali AIDS, tubercolosi, malaria e poliomielite. Tutto ciò mantenendo, comunque, il sostegno ai Pvs in tradizionali ambiti di intervento quali l'organizzazione e gestione dei servizi sanitari di base, l'igiene ambientale, il controllo delle malattie croniche e degenerative, la promozione e protezione dei diritti delle persone disabili.

Nel 2008 la DGCS, pur ridotta nelle sue capacità finanziarie, ha mantenuto i suoi impegni per la partecipazione del nostro Paese all'attività d'importanti fondi fiduciari quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria e la *GAVI Alliance*. Sempre nel 2008 l'Italia ha finanziato i principali organismi multilaterali impegnati nella promozione della salute globale quali l'UNICEF, l'OMS e il FNUAP.

Si riportano le principali aree di intervento con l'indicazione delle strategie e realizzazioni adottate nel 2008:

1. **Mortalità infantile:** in partenariato con i Governi locali, l'OMS, l'UNICEF e altri attori, la Cooperazione italiana realizza interventi a forte impatto sullo stato di salute e di nutrizione per ridurre il numero di decessi della prima infanzia imputabili a cause che si possono facilmente prevenire e trattare. Sono inoltre sostenute e promosse iniziative per favorire l'utilizzo esclusivo del latte materno, la vaccinazione universale, l'igiene e il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, in particolare le diarree, le malattie respiratorie acute e la malaria. Un numero limitato d'iniziativa è finalizzato direttamente al controllo della mortalità infantile, ma la totalità dei programmi a supporto dei sistemi sanitari di base contribuisce indirettamente a ridurla. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realizzazione d'interventi a carattere ospedaliero, sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale che per quanto riguarda la formazione del personale medico e infermieristico.

A partire dal 2005 l'Italia è parte della GAVI (*Global Alliance for Vaccines and Immunizations*), istituzione che promuove e sostiene il rafforzamento dei sistemi sanitari e le vaccinazioni contro le malattie dell'infanzia in 72 paesi in via di sviluppo. L'Accordo con la *International Finance Facility for Immunization* – IFFIm prevede un impegno italiano di 473 milioni di euro destinato a finanziare i programmi di vaccinazione nei Pvs per un ventennio (2006-2025).

2. **Mortalità materna:** la Cooperazione italiana collabora con l'UNICEF, con il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (FNUAP), con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e con altri partner nei paesi che registrano forti tassi di mortalità materna, svolgendo un ruolo di sostegno e di partenariato a favore della salute delle madri e dei neonati. Attraverso programmi di sensibilizzazione e di riqualificazione dei servizi di base, la Cooperazione italiana promuove la salute sessuale e riproduttiva e, in particolare, la maternità senza rischi, tentando di incentivare l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualifica coadiuvato da volontarie di comunità. Ha, inoltre, continuato le sue attività di lotta alle mutilazioni genitali femminili, grazie anche alla cooperazione decentrata e alla molteplicità di attori pubblici e privati, in particolare le Ong e l'associazionismo femminile. Tali attività sono state realizzate in collaborazione con organismi multilaterali quali UNICEF, UNFPA, IOM, UNICRI, con cui si sono, inoltre, promossi i diritti delle donne e svolte azioni contro la violenza di genere e la tratta e lo sfruttamento di donne e bambine. In molti paesi sono state studiate le cause culturali e sanitarie dell'alta mortalità materna, cosa che ha permesso d'individuare le azioni più efficaci.

3. **Malattie trasmissibili:** l'Italia ha storicamente destinato ri-

sorse finanziarie considerevoli alla lotta alle grandi endemie e ha incrementato il suo investimento partecipando all'istituzione e al finanziamento del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria. Alla fine del 2008, con un contributo complessivo versato di 790 milioni di euro, a partire dal 2001, l'Italia si classifica come il terzo donatore del Fondo, dopo Stati Uniti e Francia. Nel 2008 l'Italia ha erogato al Fondo un contributo di 410 milioni di euro. Analogamente a Stati Uniti e Giappone, l'Italia detiene un seggio unico al Consiglio di amministrazione del Fondo fin dalla sua istituzione. La comunità internazionale è impegnata da anni nel Programma di eradicazione della poliomielite che ha recentemente registrato notevoli successi: 25 paesi che avevano notificato casi di poliomielite nel 2003 sono ora liberi dall'infezione; b) il numero di casi di Poliomielite T1 notificati nel 2008 sono stati 1.600; c) nel 2008 solo 4 paesi sono risultati polio-endemici: Afghanistan (31 casi), India (549 casi), Nigeria (788 casi) e Pakistan (118 casi). Con l'impiego di risorse finanziarie adeguate si può prevedere l'eliminazione della malattia nel 2012. Per questo fine, l'Italia ha versato, tramite l'OMS, contributi totali dell'ammontare di 22,5 milioni di euro a partire dal 2003 (17,2 milioni di euro versati nel 2008 includendo la quota di finanziamento 2008). La Cooperazione italiana realizza inoltre, sul canale bilaterale, iniziative specifiche di lotta alle malattie trasmissibili in paesi ad alta endemia (prevalentemente in Africa sub-sahariana): le iniziative forniscono assistenza tecnica ai programmi nazionali di lotta alle tre malattie e costituiscono un importante strumento per incrementare l'efficacia e le realizzazioni dei programmi finanziati attraverso il Fondo Globale. La Cooperazione italiana ha inoltre promosso e finanziato attività volte allo studio e alla prevenzione di Tubercolosi multi resistente (*multidrug resistant* – MDR) e a estrema resistenza ai farmaci (XDR – TB) con particolare riferimento a paesi come il Sudafrica, che per primo ha riscontrato i ceppi di TB resistente ai farmaci e ha il maggior numero di soggetti affetti. Inoltre, in collaborazione con l'OMS, la Cooperazione italiana ha promosso l'integrazione dei servizi di cura TB e HIV/AIDS che rappresenta una delle strategie necessarie per poter raggiungere il maggior numero di pazienti e per prevenire la TB nei pazienti HIV positivi. Di particolare rilievo sono le attività di prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale presso i gruppi a rischio e in particolare presso le bambine e giovani donne nonché le iniziative rivolte a prevenire la trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato.

4. **Rafforzamento dei sistemi sanitari:** le iniziative promosse dalla Cooperazione italiana, anche in collaborazione con le Ong che operano in aree marginali dei Pvs, si propongono d'incrementare qualità e volume di assistenza e garantire



l'accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili. A tal fine la Cooperazione italiana sostiene gli investimenti in infrastrutture sanitarie e in tecnologia biomedica attraverso lo strumento del credito d'aiuto, per i paesi a medio reddito, e del dono, per i paesi a basso reddito. Tali interventi dedicano speciale attenzione alla sostenibilità delle nuove tecnologie, sviluppando adeguati sistemi di gestione e manutenzione e curando la formazione di risorse umane locali. Nella Dichiarazione di Abuja del 2001 i Capi di Stato africani si sono impegnati a incrementare, fino al 15% del bilancio annuale dei rispettivi paesi, gli stanziamenti per i sistemi sanitari e i programmi di sanità pubblica. Utilizzando gli strumenti di finanziamento che assicurano maggior livello di appropriazione e responsabilità da parte dei Governi locali, la Cooperazione italiana ha concesso anche nel 2008 contributi al bilancio per il settore sanitario in Etiopia, Uganda, Mozambico, Niger e Burkina Faso, combinati con assistenza tecnica di alta qualità nei settori della formazione e dei sistemi informativi sanitari. Forme assimilabili a contributi a bilancio sono rappresentate dai contributi concessi a organismi internazionali (UNDP, OMS, UNICEF, UNHCR, BM) per il funzionamento dei sistemi sanitari in paesi in situazioni di conflitto o di calamità.

La Cooperazione italiana, inoltre, in qualità di paese firmatario della *International Health Partnership*, ha incrementato nel 2008 i contributi ad alcuni paesi (Etiopia, Kenya) oggetto di tale iniziativa e ha partecipato alle correlate iniziative di armonizzazione.

#### L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI NEL SETTORE SANITARIO: L'INTERNATIONAL HEALTH PARTNERSHIP

Il tema dell'armonizzazione dell'aiuto da parte dei donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi", concerne anche i sistemi sanitari. In particolare, nell'ambito della Campagna Globale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), il 5 settembre 2007 a Londra è stato lanciato l'"International Health Partnership" (IHP) - *Global Compact for achieving the Health Millennium Development Goals*, sottoscritto da alcuni paesi in via di sviluppo, paesi donatori (l'Italia figura tra i primi firmatari), Organizzazioni internazionali e fondazioni internazionali. Il suo scopo è favorire l'armonizzazione in campo sanitario (Health MDGs), attraverso un processo coordinato e un piano di lavoro comune. L'Etiopia, il Kenya e il Mozambico sono tre dei sette paesi beneficiari in cui l'iniziativa comincia a concretizzarsi (*first wave countries*). Nel 2008 la Cooperazione italiana ha contribuito alla formulazione dell'*IHP Country Compact* finalizzato al raggiungimento degli *Health MDGs*. Quest'iniziativa contribuisce al processo di armonizzazione degli aiuti nel settore sanitario che in questi tre paesi sta registrando sviluppi importanti. La Cooperazione italiana è attivamente coinvolta in questi processi, anche in virtù del contributo di assistenza tecnica fornito ai Ministeri della Sanità. Il processo di armonizzazione e di allineamento con i programmi nazionali, in particolare nel settore sanitario, ha segnato passi in avanti, tra cui la sottoscrizione congiunta del "Codice di condotta" (*Code of Conduct*) e l'istituzione e gestione congiunta di "Fondi sanitari multi-donatore" (*Health Pooled Fund* e *HIV-Governance Pooled Fund*).

#### ISTRUZIONE

Coerentemente ai più recenti indirizzi OCSE-DAC, la Cooperazione italiana considera la povertà come una manifestazione multidimensionale di squilibri e contraddizioni strutturali dei meccanismi di sviluppo. Tra le strategie di riduzione della povertà è compreso l'obiettivo di eradicare l'analfabetismo e assicurare l'accesso universale ai servizi educativi di qualità in favore dei gruppi svantaggiati di popolazione. In ragione di ciò, la Cooperazione italiana riserva un'attenzione sempre maggiore all'offerta di istruzione diffusa e di qualità a tutti i livelli, per contribuire alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi più vulnerabili. Promuove, a tal fine, significative iniziative nel settore dell'educazione di base e della formazione professionale in diversi paesi prioritari quali la Palestina, il Marocco, l'India, la Cina e l'Albania. Un ulteriore aspetto che caratterizza e indirizza le politiche della Cooperazione italiana nello specifico ambito dell'educazione è quello connesso al miglioramento e al rafforzamento dei sistemi nazionali di istruzione, individuando nel livello istituzionale il momento fondamentale della costruzione delle strategie del settore e della necessaria assunzione delle responsabilità politiche. La Cooperazione italiana si propone di appoggiare le istanze governative nazionali responsabili delle politiche educative nella realizzazione di Piani d'azione nazionali.

È di fondamentale importanza, infatti, che ciascun Paese identifichi una propria via allo sviluppo di un sistema educativo nazionale, a partire dalle peculiarità culturali, linguistiche, religiose, politiche, economiche, prospettive di sviluppo, nel rispetto dei valori umani inalienabili. La nostra azione va nel senso di sostenere questo pro-

cesso contribuendo a rafforzare le capacità gestionali, riducendo la burocratizzazione e la rigidità organizzativa, aumentando la flessibilità del sistema nel suo complesso e favorendo i processi di decentramento territoriale.

La ricerca sistematica del coinvolgimento della società civile organizzata nella realizzazione dei progetti educativi - Ong, associazioni laiche e di ispirazione religiosa, organizzazioni e ampi settori dell'imprenditoria privata - rappresenta un criterio di concentrazione delle risorse umane e finanziarie disponibili che la Cooperazione italiana assume come costante metodologia di intervento per promuovere la mobilitazione più ampia a ogni livello di responsabilità.

La posizione dell'Italia in merito agli impegni nel settore dell'educazione in ambito bilaterale e multilaterale prevede di:

- ▶ sostenere programmi innovativi con la finalità di soddisfare i bisogni educativi essenziali delle fasce più sfavorite della popolazione (bambini, adolescenti, donne e giovani in aree rurali, rifugiati e profughi di guerra, popolazioni sotto regime di occupazione, disabili, minoranze etniche, razziali e linguistiche);
- ▶ promuovere e realizzare iniziative di *capacity building* delle istituzioni nei Pvs responsabili delle politiche dell'educazione. Ciò sostenendo, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione, relativamente al settore educativo;
- ▶ assistere i partner, nel quadro degli interventi di cooperazione, nei loro sforzi volti a migliorare la qualità e la rilevanza del settore dell'educazione, sostenendo in particolare quelle azioni che in misura determinante condizionano la qualità dell'ap-

## FORMAZIONE UNIVERSITARIA E POST-UNIVERSITARIA IN ITALIA A FAVORE DI CITTADINI PROVENIENTI DAI PVS

La formazione viene realizzata non solo *in loco* ma anche in Italia attraverso l'assegnazione di borse di studio e l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane ed enti specializzati. Per l'esercizio 2008 sono stati impiegati 4.629.765,14 euro a titolo di contributi per 15 corsi/programma e 3.894.000 euro per l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta. I corsi/programma eseguiti nel 2008 hanno consentito la formazione di 329 allievi provenienti dal Nord-Africa e dal Vicino e Medio Oriente (73 persone), dall'America Latina (45 persone), dall'area dei Balcani e del Caucaso (121 persone), dall'Africa sub-sahariana (80 persone) e dall'Asia (10 persone). I corsi hanno riguardato prevalentemente il settore della gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura e ambiente); lo sviluppo dell'imprenditoria (management, gestione produzione, *financing*) e il sostegno alle capacità di gestione dei Sistemi Paese (*Capacity and Institution Building*). Per quanto riguarda le borse di studio a gestione diretta erogate nel 2008, esse hanno consentito la formazione di 381 allievi (di cui 63 per nuove assegnazioni concesse nel 2008) provenienti prevalentemente dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente (167 persone), dall'Africa sub-sahariana (95 persone), dall'area dei Balcani e del Caucaso (85 persone), dall'Asia (20 persone) e dall'America Latina (14 persone). Le borse per specializzazioni pluriennali in medicina sono state 76 mentre le lauree hanno riguardato in prevalenza studi in medicina, biologia, ingegneria, economia, dottorati di ricerca, agraria e biomedicina.

prendimento. Esse sono: il miglioramento dei curricula; l'elaborazione e la distribuzione dei materiali didattici; il miglioramento della qualità dell'insegnamento, tramite la formazione degli insegnanti anche nelle metodologie pedagogiche innovative (tra cui l'insegnamento a distanza) e il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro; gli interventi di educazione prescolastica, di nutrizione e sanità scolastica; l'aumento delle ore di istruzione;

- ▶ dare risalto al settore dell'educazione nel contesto del *policy dialogue* con i partner di cooperazione, sia a livello bilaterale che a livello multilaterale.

La particolare attenzione che la Cooperazione italiana dedica al settore dell'educazione è testimoniata anche dalla partecipazione all'iniziativa *Education for all-Fast Track Initiative*.

### L'AMBIENTE E I BENI COMUNI

Anche nel 2008 le politiche ambientali della Cooperazione italiana sono state indirizzate al perseguimento degli Obiettivi del Millennio e, nel quadro dei relativi processi delle Nazioni Unite<sup>1</sup>, a sostegno dei seguiti della conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992. Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, la Cooperazione italiana nel 2008 ha confermato il proprio sostegno all'affermazione e valorizzazione delle correlazioni fra l'Obiettivo del Millennio n. 7 (sostenibilità ambientale) e gli altri MGDs. In termini di strategie interne, nel corso del 2008 la DGCS ha rafforzato, sia a livello di sostegno a politiche, sia a livello di realizzazione di progetti, un approccio sistemico allo sviluppo nell'intento di ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e obiettivi di lotta alla povertà.

Coerentemente, la Cooperazione italiana nel settore ambientale promuove l'integrazione degli aspetti sociali ed economici in tutte le iniziative progettate per proteggere l'ambiente, così come il *mainstreaming* degli aspetti ambientali nelle iniziative di carattere sociale e/o economico. Questo approccio nel corso dell'anno è stato particolarmente evidenziato nel quadro dei lavori di preparazione per il *World Summit on Sustainable Development*, che si terrà nel 2012. Le iniziative ambientali della Cooperazione italiana sono iniziative che perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente intersettoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione italiana nel 2008 i settori trasversali di riferimento in campo ambientale sono stati:

- ▶ cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione);
- ▶ conservazione della biodiversità;
- ▶ gestione delle aree protette transfrontaliere;
- ▶ lotta alla desertificazione.

In tema di conservazione della biodiversità, nel 2008 la DGCS ha:

- ▶ assicurato un'attiva partecipazione e il necessario supporto tecnico e politico ai lavori della delegazione nazionale in sede di coordinamento UE nel quadro della nona Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) a Bonn, nonché preso attivamente parte al *side event* della *Global Island Partnership* (GLISPA) di cui la Cooperazione italiana è uno dei principali promotori e finanziatori;



- ▶ nominato e assicurato la funzione del *focal point* nazionale nel Gruppo esperti del Segretariato CBD sul *mainstreaming* della diversità biologica nella cooperazione;
- ▶ partecipato ai negoziati interministeriali sul dibattito dei coralli nel quadro della Convenzione di Washington sul Commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione CITES e contribuito, nel quadro del coordinamento UE, ai lavori MAE-MATTM per la concertazione di una posizione nazionale in materia;
- ▶ partecipato al *World Conservation Congress* quadriennale dell'IUCN a Barcellona, uno dei più importanti eventi di carattere ambientale dell'agenda internazionale. Nel quadro dei simposi della conferenza la Cooperazione italiana ha organizzato un *workshop* tecnico di alto livello sul problema delle specie invasive legato alla conservazione delle risorse naturali essenziali allo sviluppo.

<sup>1</sup> In particolare: la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile CSD (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg WSSD; la *Task Force* della *Partnership* Mondiale sullo Sviluppo sostenibile delle montagne; il Foro Mondiale per l'acqua WWF; il Partenariato mondiale delle isole GLISPA, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle foreste UNFF; la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla desertificazione UNCCD; la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, UNFCCC; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica CBD; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (PIC).

Sul fronte della lotta alla desertificazione, il Governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche come Paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati. La Cooperazione italiana ha, anche nel 2008, sostenuto i lavori dell'Annesso IV alla Convenzione, che comprende anche i paesi europei della sponda Nord del Mediterraneo affetti da desertificazione.

La Cooperazione italiana si conferma nel 2008 come uno dei principali finanziatori della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD), foro privilegiato sia a livello giuridico (grazie in particolare all'art. 2 della Convenzione, che annovera tra i suoi obiettivi anche la gestione sostenibile e integrata delle risorse idriche) sia operativo, in virtù dei suoi programmi di azione nazionale e del vasto coinvolgimento delle comunità locali in zone aride e semiaride degradate.

Per il biennio 2008-2009, la DGCS ha concesso al Segretariato della UNCCD un contributo volontario per l'appoggio al "RAP", Programma d'azione regionale dell'Africa, nonché per il rafforzamento delle sinergie tra le tre convenzioni, e per la partecipazione dei Pvs e delle *Civil Society Organizations* alle riunioni istituzionali. Ha concesso inoltre un aiuto a progetto per l'Iniziativa speciale per l'Africa (inclusa la preparazione di un *policy paper* su acqua e desertificazione), nonché il finanziamento di un *Junior Professional Officer* che presta servizio nell'unità Scienza e Tecnologia del Segretariato.



Relativamente alle aree protette transfrontaliere, nel 2008 la Cooperazione italiana ha continuato a sostenere il relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. Ciò sia partecipando ai lavori della *task force* incaricata, sia avviando iniziative quali il programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECO-PAS che abbraccia tre Paesi: Benin, Burkina Faso e Niger, nonché l'iniziativa transfrontaliera di lotta alla povertà attraverso la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo, a cavallo dei confini del Mozambico, del Sudafrica e dello Zimbabwe. Nel quadro delle politiche in tema di cambiamenti climatici, nel corso del 2008 la Cooperazione italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Rispetto ai citati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi forum internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti dei principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo. A livello multilaterale, nel 2008 i partner privilegiati dall'Italia nel campo ambientale sono stati: *United Nations Environment Programme* (UNEP), *International Union for Conservation of Nature* (IUCN), *United Nations Convention to Combat Desertification* (UNCCD), *United Nations Department of Economic and Social Affairs* (UNDESA), *United Nations Development Programme* (UNDP), *Global Environment Facility* (GEF), *World Bank* (WB), *Food and Agriculture Organization* (FAO), *European Commission* (EC).

## LE POLITICHE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NELL'AMBITO DEI PROCESSI: ACQUA, MONTAGNE, ISOLE

Nel corso di questi ultimi anni, l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e delle iniziative di cooperazione per la gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua e ai servizi sanitari.

Nel 2008 l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha svolto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore dell'acqua, tra cui emergono:

- ▶ L'adesione dell'Italia al gruppo di lavoro *Executive Action Team* (EXACT), braccio operativo del *Water Working Group* nel processo multilaterale di pace in Medio Oriente. L'adesione, a partire dal gennaio 2008, si è concretizzata con un primo finanziamento per lo studio di fattibilità e la formulazione congiunta di 3 progetti applicati, un primo all'uso di risorse idriche non convenzionali (acque reflue urbane); un secondo all'impiego delle più moderne tecnologie informatiche nella gestione dei dati e nella pianificazione dell'uso delle risorse idriche; un terzo sulla formazione continua dei funzionari e tecnici istituzionali addetti alla gestione integrata delle risorse idriche;
- ▶ la partecipazione dell'Italia al *World Water Forum*, WWF. Nel 2008 è stato dato mandato alla DGCS di creare una "cabina di regia" per preparare la partecipazione dell'Italia al WWF del 2009, che rappresenta un importante appuntamento triennale. Sono stati interessati e coinvolti molti dei più importanti soggetti pubblici e privati che costituiscono il "sistema Italia" per il settore delle risorse idriche, quali: autorità di bacino, Regioni, associazioni di categoria, enti di ricerca, ditte private di respiro internazionale, Organizzazioni Non Governative. Tra gli esiti di questa azione emerge la preparazione di due eventi, uno istituzionale (MAE e Ministero dell'Ambiente), e uno degli operatori pubblici e privati;
- ▶ l'affidamento alla DGCS del ruolo di presidente del gruppo acqua del G8, in preparazione del Gruppo acqua nell'ambito della Presidenza italiana del 2009. In tale veste la DGCS ha preparato il passaggio del testimone dal Giappone all'Italia, dando una impronta specifica al programma di lavoro del Gruppo. Ha, inoltre, dato vita alla *G8-Africa Partnership on Water and Sanitation*, risultato sancito in una dichiarazione finale che sarà da guida per gli otto paesi membri del G8 nella loro azione di sostegno allo sviluppo sostenibile del settore delle risorse idriche in Africa.

Il tema dell'acqua viene affrontato in modo sistemico dalla DGCS, attraverso le sue integrazioni con tutti i temi trasversali sopra citati: cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità, ge-

stione transfrontaliera e desertificazione. Anche nel 2008, nell'ambito delle realizzazioni operative, la Cooperazione italiana ha finanziato, nel settore acqua, alcune iniziative di ampio respiro geografico, quali:

- ▶ Il progetto WESCANA, per l'integrazione sistemica di reti regionali e nazionali per la gestione sostenibile delle risorse idriche e per la conservazione della biodiversità nei paesi del *West/Central Asia and North Africa*. L'iniziativa fornisce assistenza ai paesi della regione WESCANA allo scopo di rafforzare le capacità dei *policy makers* nella gestione e pianificazione sistemica delle risorse idriche e collegare i singoli paesi alle iniziative di settore a livello mondiale.
- ▶ Il progetto GIRWI, iniziativa di respiro globale mirata alla razionalizzazione dei sistemi informativi del settore acqua. Obiettivo di questa iniziativa è lo sviluppo di un quadro metodologico per la misurazione e il monitoraggio dei progressi compiuti nel settore della gestione delle risorse idriche e viene perseguito attraverso realizzazioni pilota in Etiopia, Yemen e Albania, in vista della loro successiva replica a livello internazionale.

Nel tempo la Cooperazione italiana ha confermato una particolare attenzione alla protezione ambientale e allo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti *ad hoc* dal Governo italiano, come il caso dell'*Espace Mont Blanc* tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la Cooperazione italiana ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la *Global Mountain Partnership* (GMP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori.

Anche nel 2008, la DGCS ha sostenuto il Segretariato della GMP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP e con la presenza regionale del *BANFF Centre* in Nord America, del *CONDESAN* in Sud America e dell'*ICIMOD* in Asia. La GMP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La *Partnership* raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. La *Partnership* conta tra i suoi membri 40 Paesi, 15 Organizzazioni internazionali, 47 grandi gruppi (società civile, settore privato) ed essa è oggi la seconda *partnership* di tipo II per numero di membri. Le iniziative tematiche al suo interno sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione,

la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M); gli strumenti per lo sviluppo sostenibile; la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia centrale, l'Africa orientale, l'Europa, l'America centrale e i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush. Dal momento dell'istituzione della *Partnership*, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Nel 2008, in ambito di realizzazioni puntuali la DGCS ha:

- ▶ avviato un progetto di "Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park (CKNP), in Pakistan, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso la promozione ambientale ed economica del CKNP e la preservazione della sua biodiversità.
- ▶ avviato un progetto (*Karakorum Trust*) di integrazione e armonizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile nel Nord del Pakistan, con particolare attenzione alle priorità della conservazione ambientale, alla protezione della biodiversità e delle risorse idriche, e alla promozione del turismo sostenibile nelle zone di montagna.
- ▶ portato a conclusione un progetto per il "Monitoraggio delle risorse naturali nel complesso montano del Hindu Kush-Karakorum-Himalaya", con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle capacità istituzionali di otto paesi, di pianificare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali delle aree montane, a livello nazionale, transfrontaliero e regionale.

Nell'ambito del processo isole, la DGCS ha sviluppato in questi anni una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. La strategia valorizza gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud per il trasferimento di *know-how* e tecnologie, adattabili alle specificità dei piani di gestione degli stati insulari e delle isole e, anche nel 2008, ha contribuito al coinvolgimento economico del "sistema Italia".

Nel 2008, parallelamente ad un pacchetto di interventi di sviluppo e lotta alla povertà, il processo isole della DGCS ha stimolato la nascita e la crescita di quei partenariati che costituiscono oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. In particolare la *Global Island Partnership - GLISPA*, nata in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari, è oggi riconosciuta dalla CBD e dal GEF, e sostenuta da numerosi partner internazionali (Governi, Organizzazioni internazionali e Ong). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole poiché incoraggia e favorisce il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche, così come il trasferimento di tecnologie appropriate, e gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud. Il contributo DGCS nel 2008 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del GLISPA, così come

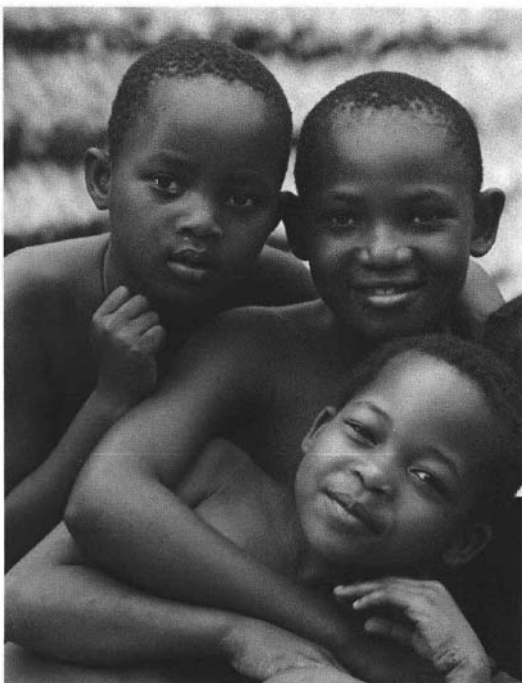
al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività. Nel quadro delle strategie globali di riferimento del GLISPA, nel 2008 la DGCS ha:

- ▶ accordato il proprio supporto finanziario all'UNEP per l'avvio della *Caribbean Challenge Initiative*, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso l'estensione delle aree marine protette nella regione caraibica, e la creazione di meccanismi di finanziamento sostenibili per i sistemi di aree protette;
- ▶ finanziato un progetto UNDP di lotta alla povertà delle popolazioni caraibiche attraverso la riduzione della vulnerabilità ambientale, il miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, e il rafforzamento dei meccanismi di protezione civile;
- ▶ rinnovato il proprio sostegno al programma di gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli Stati insulari del Pacifico, attraverso il supporto allo sviluppo e attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti pilota nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente hanno promosso congiuntamente in quattordici Stati insulari del Pacifico, con il contributo finanziario dell'Austria e del comune di Milano;
- ▶ progredito nella realizzazione di un progetto di intervento sistemico per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile nell'arcipelago delle Galápagos (Ecuador), attraverso il consolidamento delle capacità istituzionali dell'INGALA (*Istituto Nacional Galapagos*) e degli altri *stakeholder* locali;
- ▶ continuato le attività di consolidamento delle capacità istituzionali del governo locale nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità a favore della popolazione dell'arcipelago di Socotra (Yemen), attraverso il trasferimento di tecnologie e *know-how* a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio.

## AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE

La Cooperazione italiana in ambito agricolo ha continuato a svolgere nel 2008 un ruolo preminente. Gli ambiti che hanno registrato un maggiore flusso d'attività sono stati quelli rivolti ad aree quali: sicurezza e sovranità alimentare, sviluppo delle economie locali, trasferimento tecnologico, utilizzo sostenibile delle risorse naturali, conservazione ambientale e formazione tecnica. La sicurezza alimentare, che per la Cooperazione italiana rappresenta un ambito di elevata priorità, viene sempre di più correlata con le sfide legate al cambiamento climatico e alla produzione di bioenergie. A ciò si sono aggiunti, nel corso del 2008, importanti fenomeni quali: il sensibile calo nelle scorte alimentari mondiali e il drastico innalzamento dei prezzi legati alle *commodities* agricole. Quest'ultimo ha reso necessario mettere in atto rapidamente, a livello globale, due tipi d'azioni: aiutare le fasce più povere della popolazione che hanno visto ridursi le proprie possibilità d'accesso ai beni alimentari di prima necessità e cogliere l'opportunità, per i piccoli e medi agricoltori, d'incrementare sensibilmente i loro guadagni. La partecipazione comunitaria, il coinvolgimento diretto nelle scelte dei beneficiari e delle comunità locali, il loro rafforzamento del principio della *ownership*, rappresentano oramai capisaldi consolidati negli interventi agricoli promossi dalla Cooperazione italiana. A titolo esemplificativo per il 2008, si possono ricordare varie esperienze di cooperazione agricola svolte in differenti ambiti geografici, pur rimanendo le risorse destinate al continente africano prioritarie rispetto agli altri continenti:

- ▶ i programmi legati allo sviluppo della frutticoltura e olivicoltura in area mediterranea (Tunisia, Libano, Siria e Algeria) e in area asiatica (Afghanistan e Pakistan) rappresentano un buon esempio di sviluppo partecipativo, lotta alla povertà e trasferimento tecnologico;
- ▶ i progetti legati alla distribuzione e sfruttamento delle risorse idriche a favore dei piccoli e medi produttori e quelli svolti in regioni profondamente dissimili ma ugualmente carenti d'acqua quali la Siria, il Kenia e l'Honduras, vedono positivamente coniugare l'uso sostenibile delle risorse naturali con l'affermazione della sicurezza alimentare in aree estremamente vulnerabili;
- ▶ esempi d'iniziative di successo legate alla decentralizzazione, rafforzamento delle capacità e sviluppo delle economie locali nonché appropriata gestione sostenibile delle risorse naturali si rinvencono nelle aree del Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal) e del Centro America (Nicaragua e Guatemala);
- ▶ in Egitto, in risposta alla crisi dei prezzi dei prodotti alimentari, è stata approvata un'iniziativa innovativa, da attuarsi su scala pilota, che si rivolge a gruppi sfavoriti e vulnerabili, intendendo fornire una risposta di metodo e replicabile atta a mitigare gli effetti della crisi su base strutturale e mirata, fornendo razioni



alimentari bilanciate e fortificate a popolazioni e gruppi vulnerabili e veicolando l'aiuto alle famiglie e ai gruppi-obiettivo tramite il sistema scolastico.

È necessario, inoltre, sottolineare lo sforzo umanitario che la cooperazione agricola svolge in aree esposte ai conflitti, per agevolare i processi di stabilizzazione e pacificazione oltre che essere d'aiuto alle popolazioni vulnerabili vittime della guerra. Le metodologie utilizzate in Iraq, Afghanistan, Palestina, Libano e Sudan variano a seconda delle necessità, delle caratteristiche specifiche geografiche e delle condizioni di sicurezza dei luoghi, ma sono comunque caratterizzate da interventi legati alla fornitura di mezzi di produzione e mirati a rafforzare, con apposita assistenza tecnica, le capacità di pianificazione e riabilitazione infrastrutturale e produttiva. Va infine ricordato il sostegno che la Cooperazione italiana fornisce al polo agroalimentare romano rappresentato dalle tre organizzazioni dell'ONU (FAO, WFP, IFAD) sia a livello multilaterale che bilaterale. In questo ambito si segnala l'esistenza di un importante finanziamento italiano al *Trust Fund* speciale dedicato al *Food Safety and Security* attivo presso la FAO.



## POLITICHE DI GENERE

Nel quadro della strategia di riduzione della povertà, la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza centrale, nella consapevolezza che la lotta alla povertà e per la qualità della vita non possa prescindere dai diritti delle donne e dalla loro attiva partecipazione alla vita politica, economica e sociale. Ciò ha portato a rendere la tematica di genere una componente trasversale della politica di cooperazione italiana, declinandola su tutte le altre priorità (salute, educazione, formazione, ecc). In tale settore, il "sistema Italia" di cooperazione ha mantenuto, negli ultimi anni, una notevole vivacità, grazie anche alla cooperazione decentrata e alla molteplicità di attori pubblici e privati, in particolare le Ong e l'associazionismo femminile, che ha intensificato le iniziative di dialogo con le donne del Sud del mondo. Nel corso del 2008 la DGCS ha proceduto a consolidare le iniziative che erano state avviate con il rilancio del 2007 e sono stati assicurati nuovi finanziamenti all'interno del quadro definito dagli Obiettivi del Millennio (in particolare il terzo relativo all'*empowerment* delle donne e all'uguaglianza di genere). Le iniziative in tale ambito sono state



orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa sub-sahariana, paesi in conflitto e salute, in modo da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali. I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel corso del 2008 sono stati:

- ▶ la lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la violenza proposto da UNIFEM e la lotta alle FGM (Mutilazioni genitali femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- ▶ l'*empowerment*, anche economico, delle donne e delle istituzioni di uguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile per realizzare una programmazione partecipata e efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle donne, favorendo la loro partecipazione allo spazio pubblico;
- ▶ gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan,



Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

Nel corso del 2008 il contributo al "Core Fund" degli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato mantenuto sul livello del 2007, con un contributo a UNIFEM di 2 milioni di euro, a UNFPA di 3 milioni di euro e a INSTRAW di 0,5 milioni di euro.

Di particolare rilievo è il contributo della DGCS a UNDESA realizzato dalla "Division for the Advancement of Women (DAW)" per un programma di sostegno ai Ministeri degli Affari delle Donne, in preparazione del quindicennale della IV Conferenza ONU sulle donne di Pechino (PECHINO+15).

Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali è da sottolineare che il sostegno della DGCS è finalizzato principalmente alle campagne internazionali contro la violenza di genere, le mutilazioni genitali femminili e i diritti delle donne, finanziate principalmente attraverso le agenzie multilaterali nell'ambito della campagna lanciata dal Segretario Generale dell'ONU che prende il nome di UNITE e che è in gran parte finalizzata alla tutela dei diritti e alla lotta alla violenza contro le donne nelle situazioni di conflitto.

Ulteriori ambiti di intervento della Cooperazione italiana:

#### INFORMATION AND COMMUNICATIONS TECHNOLOGIES - ICT

La diffusione della conoscenza può costituire un fattore strategico per lo sviluppo delle economie dei Pvs, contribuendo a creare una migliore qualità della vita attraverso l'introduzione delle tecnologie ICT in una vasta gamma di settori che vanno dalle applicazioni *e-government* (supporto di strumenti digitali per le pubbliche amministrazioni), all'*e-procurement* (applicazioni volte a rendere più efficaci e trasparenti le funzioni di contabilità e le procedure amministrative relative all'acquisto di beni), all'*e-learning* (didattica a distanza attraverso l'utilizzo di computer).

Lo sviluppo dell'ICT rappresenta, dunque, per i Pvs un importante strumento di lotta alla povertà. Per questo motivo sia i paesi donatori che quelli beneficiari hanno deciso di adottare specifiche politiche in materia, le quali hanno come obiettivo principale l'ampliamento dell'accesso alle ICT - abbassando i costi del software, della connettività e dell'hardware - e la creazione di siti web e Internet in lingue locali. Sulla base delle indicazioni della "Task Force sulla Digital Opportunity" ed in linea con gli Obiettivi del Millennio, già in occasione del Vertice G8 di Genova del 2001, l'Italia aveva promosso un piano d'azione per il superamento del *Digital Divide* (*Genoa Action Plan for Digital Divide*). In quest'ottica, alla Conferenza internazionale di Palermo nell'aprile 2002, l'Italia aveva lanciato il programma "e-Government per lo sviluppo" con l'obiettivo di promuovere, attraverso l'impiego delle ICT, non solo programmi di riforma, modernizzazione e *institutional building* del settore pubblico e progetti di digitalizzazione dei servizi pubblici, ma anche iniziative per migliorare i processi di democratizzazione. Per poter meglio rispondere ai bisogni dei Pvs in materia di ICT, l'Italia continua a partecipare attivamente ai vari consessi internazionali creati *ad hoc* in seno alle Nazioni Unite: l'*Internet Governance Forum* (IGF) e la GAID "Global Alliance for ICT and development".

Nel 2008, in particolare, la DGCS ha proseguito l'attuazione delle iniziative di settore bilaterale e multilaterale intraprese in Albania, Egitto, Kosovo, Iraq, Libano e Mozambico. Per la Tunisia è stato avviato il progetto "Realizzazione di un sistema di gestione digitale dei flussi documentali della PA e relativa formazione dei funzionari pubblici", mentre è stato approvato per il Mozambico il nuovo progetto "GovNet-servizi di governo elettronico nei distretti" che rappresenta l'ultima fase dell'iniziativa dedicata alla informatizzazione della rete di Governo nel Paese.

Nel 2008, inoltre, è proseguita la realizzazione di interventi nell'ambito dei quattro *Trust Funds* aperti presso i seguenti organismi internazionali: Banca Mondiale, Banca di Sviluppo Inter-Americana, UNDP e UNDESA.

## TUTELA DEI MINORI

Anche nel corso del 2008 la Cooperazione italiana ha continuato nella realizzazione di iniziative per la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dei bambini/e e degli adolescenti. Ciò con l'intento di contribuire alla creazione delle più favorevoli condizioni per lo sviluppo sostenibile delle comunità e dei loro paesi di appartenenza e per rafforzare il ruolo delle nuove generazioni per lo sviluppo della pace, della democrazia e delle pari opportunità nelle politiche di genere. Un'attenzione particolare è stata, infatti, dedicata alla tutela e alla promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché possano divenire parte attiva della vita sociale, economica, politica e culturale nei loro contesti di vita e nel rafforzamento di una cultura per le pari opportunità. La DGCS ha dato, quindi, continuità ai progetti già avviati negli anni precedenti e ne ha avviati alcuni nuovi, aderendo ai principi, strategie e modalità operative delle Linee Guida della Cooperazione italiana in tema di minori (adottate nel 1998 e aggiornate nel 2004), in coerenza con i principi e gli obiettivi delle più importanti Convenzioni, Protocolli e strumenti internazionali in materia. Varie iniziative sono state avviate per contribuire all'eliminazione dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale a scopo commerciale, tutte le forme di discriminazione sessuale ed etnica, di violenza, di pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e delle adolescenti. Ci si è altresì concentrati sulla realizzazione di sistemi di giustizia minorile che tengano conto delle particolari esigenze dei minori in conflitto con la legge, al fine di creare una giustizia separata dagli adulti, riabilitativa ed educativa per il loro reinserimento sociale. Al fine di promuovere un dialogo e confronto con tutti gli attori della cooperazione impegnati a favore dello sviluppo delle politiche minorili, è stato dato rilievo all'impegno della Cooperazione italiana alla promozione di politiche e strategie volte alla comunicazione sociale e mediatica e, in tale ambito, è stato costantemente aggiornato il nuovo Portale della Cooperazione italiana. In particolare, a novembre 2008, è stato pubblicato uno speciale sullo sfruttamento sessuale di minori in occasione del III Congresso Mondiale sullo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti tenutosi a Rio de Janeiro dal 25 al 28 novembre 2008.

Tra gli eventi di particolare rilevanza realizzati nel corso dell'anno 2008 si segnala la Conferenza preparatoria finanziata dalla DGCS all'Istituto Innocenti dell'UNICEF su: "Il ruolo della cooperazione internazionale per la prevenzione e la risposta allo sfruttamento sessuale di bambini ed adolescenti" realizzata a Firenze il 23-24 ottobre 2008. L'incontro si è concentrato sul tema del ruolo dei donatori, costituendo un importante momento di confronto tra tutti i paesi partecipanti in relazione alla concreta applicazione dell'art. 33 della recente Convenzione di Lanzarote sulla lotta allo sfruttamento e abuso sessuale di minori che raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa l'uso dello strumento della cooperazione internazio-

nale per combattere questa piaga spesso di natura transnazionale. A conclusione della Conferenza è stato prodotto un documento che ha contribuito direttamente ai lavori riguardanti il III Congresso Mondiale ed è stato presentato dalla rappresentante della DGCS durante il Congresso medesimo nel corso di un *workshop*.

## PATRIMONIO CULTURALE

Nel corso del 2008, la DGCS ha consolidato le attività di patrimonio culturale rivolte ai Pvs al fine di sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Inoltre sono stati formulati progetti di patrimonio culturale in aree di conflitto al fine di contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multilaterale.

I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: l'assistenza tecnica alle istituzioni locali, il recupero dei centri storici, la creazione di centri di cultura, il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- ▶ sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
- ▶ supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
- ▶ attività di formazione volte a coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- ▶ realizzazione d'iniziativa transfrontaliere che, nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- ▶ svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione decentrata italiana e delle comunità locali dei paesi interessati;
- ▶ valorizzazione dell'indotto culturale, sia esso materiale che immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, eccetera);
- ▶ rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità centri di eccellenza del nostro Paese per dare luogo a opportuni programmi di scambio;
- ▶ creazione dei "Centri di Cultura" per favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale;
- ▶ applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli O.O.I.I. preposti.



Si è cercato di instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche, i beni storico-artistici richiedono iniziative radicate sul territorio che coinvolgono entrambi. Un forte contributo a sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio rende, infatti, i suoi operatori estremamente sensibili alla valorizzazione "dal basso" del patrimonio culturale. In relazione alle potenzialità dell'indotto culturale



per attività economiche sul territorio, gli operatori culturali dei Pvs possono avvalersi della grande esperienza maturata al riguardo dalle Regioni italiane, con particolare riferimento a turismo, artigianato e oggettistica, restauro, promozione di eventi, editoria, ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, eccetera. Le sinergie risultano di decisiva importanza ai fini della autosostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico, garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo, avviare la creazione di Centri culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un Paese presso la comunità internazionale. La Cooperazione italiana allo sviluppo collabora e interviene nei Pvs anche attraverso gli O.O.I.I. preposti alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie ed interventi nel settore sono i seguenti: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale.

#### **SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO E ALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA**

La DGCS ha continuato a sostenere, nel 2008, lo sviluppo del settore privato nei Pvs, principalmente attraverso programmi a favore delle micro, piccole e medie imprese (Pmi), al fine di aumentare le possibilità di occupazione e di reddito da lavoro delle fasce di

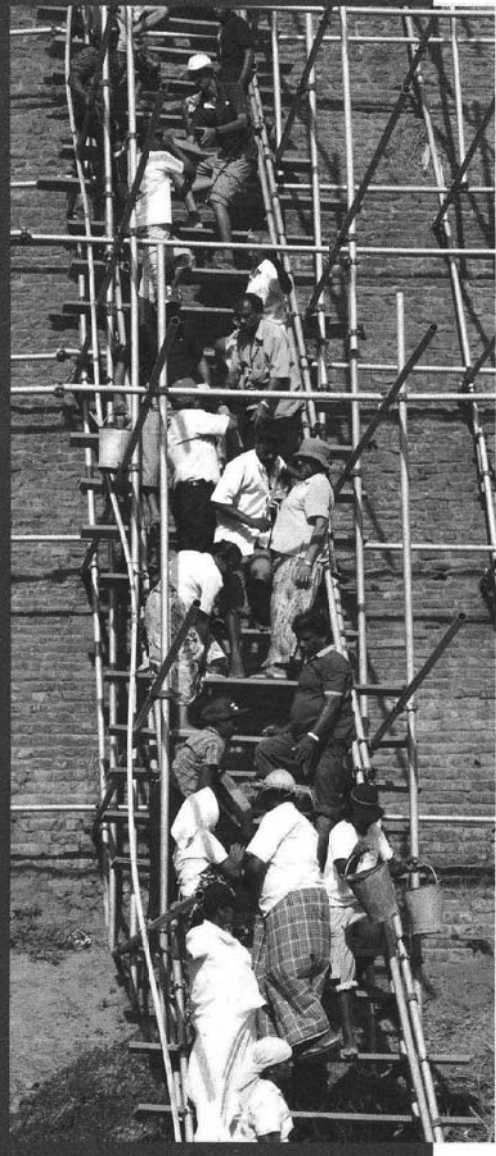
popolazione più svantaggiata e, quindi, di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della povertà. La Cooperazione italiana si è focalizzata principalmente sulla facilitazione di accesso al credito delle Mpmi operanti nei settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano più validamente contribuire a ridurre in modo strutturale e duraturo la povertà sia nelle zone urbane che rurali. Nel 2008 sono state approvate 30 iniziative a sostegno del settore privato con finanziamenti DGCS di importo complessivo superiore a 75 milioni di euro concentrati soprattutto in Serbia, Senegal, Argentina e Territori Palestinesi. Nello stesso anno sono stati erogati fondi pari a circa 10 milioni di euro per iniziative in corso localizzate principalmente in Senegal, India, Viet Nam, Siria, Argentina, Albania e Ghana. Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione italiana in tale ambito sono le linee di credito, i *commodity aid* e il finanziamento del capitale di rischio per investimenti italiani nei Pvs. Con le linee di credito si canalizza il credito agevolato alle Mpmi attraverso il locale sistema bancario. Le condizioni di credito sono concordate in modo da permettere l'accesso alle imprese minori e da non creare eccessive distorsioni di mercato. Con i *commodity aid* si concedono ai Governi dei Pvs finanziamenti a credito o a fondo perduto per l'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione, che vengono poi ceduti a imprese pubbliche e private. Con il terzo strumento previsto dalla Legge 49/87 vengono concessi finanzia-

menti agevolati alle imprese italiane per acquisire partecipazioni in imprese miste nei Pvs. In tal modo si favoriscono gli investimenti diretti che non indebitano i paesi più poveri. La futura azione italiana per la lotta alla povertà attraverso lo sviluppo del settore privato si sta orientando verso un ampliamento delle attività a favore del microcredito e verso il sostegno di meccanismi di mitigazione del rischio di investimenti destinati a strutture produttive e alle infrastrutture nel Sud del mondo.

#### **IL TEMA DELLA DISABILITÀ**

Il 30 marzo 2007 l'Italia ha firmato la "Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità" adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sottoscritta da 126 paesi. Nel rispetto dei principi enunciati dalla Convenzione, la Cooperazione italiana ha avviato molte iniziative che prevedono interventi per l'inclusione sociale del disabile in ambito educativo, lavorativo, culturale e sociale. Inoltre, molte di queste iniziative prevedono un'assistenza tecnica in tema di legislazione sociale sulla disabilità. La DGCS sta finanziando e realizzando numerosi progetti in questo settore: in Albania, Bosnia Erzegovina, Camerun, Cina, Etiopia, Giordania, Kosovo, Libano, Libia, Serbia, Sudan, Territori Palestinesi, Tunisia, Viet Nam, Zambia. Particolarmente rilevanti le iniziative avviate nel 2008 in Kosovo e in Serbia. In Kosovo, la DGCS collabora con l'Ufficio del Primo Ministro per la definizione del Piano nazionale di azione per la disabilità. Il Piano sarà espressione della concertazione tra istituzioni centrali e decentrate dello Stato, organismi internazionali e associazioni locali comprese quelle di persone disabili. Decisivo è stato l'impegno della DGCS nell'inviare in Kosovo un *team* di esperti che include persone disabili in coerenza con quanto previsto dall'art. 32 della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità, che esorta a "coinvolgere le persone con disabilità nei programmi di sviluppo a livello internazionale". In Serbia è invece in fase di avvio un'iniziativa in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali finalizzata alla de-istituzionalizzazione di minori anche disabili anche mediante un confronto tra rappresentanti del mondo accademico, istituzionale e della società civile di vari paesi dell'area balcanica (FYR Macedonia, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia e Italia) sui percorsi di deistituzionalizzazione seguiti nei rispettivi paesi. La DGCS, che ha approvato nel luglio 2002 le "Linee guida sulla disabilità", ne ha ora avviato il processo di aggiornamento al fine di indicare principi e strumenti per l'inclusione della tematica della disabilità nell'ambito di tutti i programmi della Cooperazione italiana allo sviluppo. Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito di altre iniziative finanziate dalla Cooperazione italiana, quali ad esempio quelle per la lotta all'esclusione sociale, alla riduzione della povertà, tematiche di genere, salute pubblica, tutela dei diritti dei minori, sono state inserite azioni specifiche in favore di persone disabili.

## 6. L'APS ITALIANO



Nel 2008 l'ammontare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è stato di 4.860,64 milioni di dollari, per un rapporto APS/RNL dello 0,22%. Per il calcolo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano rilevano, ai fini degli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della DGCS derivanti dagli stanziamenti della Legge Finanziaria e di Bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze (crediti d'aiuto, cancellazione del debito, contributi multilaterali) e quelle di altri Ministeri (Ambiente, Politiche Agricole, Difesa, Presidenza del Consiglio) anch'esse derivanti dalla Legge Finanziaria e di Bilancio.

Concorrono altresì al calcolo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano anche le erogazioni degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) delle università pubbliche e di enti e istituti pubblici (ad esempio la Croce Rossa italiana). Le fonti di copertura relative a questi enti derivano dai rispettivi bilanci. La DGCS, analogamente agli altri paesi donatori membri del DAC, effettua la ricognizione dell'APS in termini di fondi erogati.

Si evidenzia, di seguito, la ripartizione dell'APS italiano 2008 - aiuto bilaterale e multilaterale - espresso in milioni di dollari:

DGCS	963,85
MEF	3.526,87
Ministeri (compreso resto del MAE)	182,62
Regioni, Province e Comuni	24,71
Altri enti pubblici e università	162,59
<b>TOTALE</b>	<b>4.860,64</b>

### OCSE-DAC

Il Comitato per l' Aiuto allo Sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE, rappresenta uno dei forum principali dove si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i donatori.

### L'APS DEI PAESI OCSE-DAC NEL 2008

Rapporto preliminare (marzo 2009) ordinato in base al valore percentuale APS/RNL	APS MILIONI DI DOLLARI	APS/RNL %
Svezia	4.730	0,98%
Lussemburgo	409	0,92%
Norvegia	3.967	0,88%
Danimarca	2.800	0,82%
Olanda	6.993	0,80%
Irlanda	1.325	0,58%
Belgio	2.381	0,47%
Finlandia	1.139	0,43%
Regno Unito	11.409	0,43%
Spagna	6.686	0,43%
Austria	1.681	0,42%
Svizzera	2.016	0,41%
Francia	10.957	0,39%
Germania	13.910	0,38%
Australia	3.166	0,34%
Canada	4.725	0,32%
Nuova Zelanda	346	0,30%
Portogallo	614	0,27%
Italia	4.822	0,22%
Grecia	693	0,20%
Giappone	9.362	0,18%
Stati Uniti	26.008	0,18%

I dati definitivi saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2009. Per l'Italia il dato definitivo è pari a 4.860,64 milioni di dollari USA - APS/RNL 0,22%